

Il centrodestra dice no agli inciuci e tenta (a fatica) di ritrovare l'unità

La notizia vera è che il centrodestra si è seduto nuovamente attorno al tavolo. Prove di dialogo necessarie e non più rinnovabili soprattutto alla luce della situazione piuttosto fluttuante che si registra a Palazzo Carafa alla luce della sentenza del Tar di Lecce che ha assegnato il premio di maggioranza proprio a Giliberti e soci, sovvertendo così la decisione della Commissione elettorale centrale.

L'ultima parola, è bene ricordarlo, spetterà al Consiglio di Stato, che ha già fissato l'udienza per il prossimo 9 novembre. Ma intanto è giunto il momento di capire come comportarsi fuori e dentro l'aula consiliare di Palazzo Carafa. Le colombe (coloro i quali cioè non hanno alcuna intenzione di far cadere l'Amministrazione Salvemini sono molte di più dei falchi. E' pronto un appoggio esterno, dunque, al centrosinistra. Da stabilire tuttavia tempi e modi, soprattutto. Magari con un rimescolamento delle Commissioni o con la presidenza del Consiglio comunale. Sulla carta, tuttavia, il centrodestra dice *"No agli inciuci"*. E avverte: *"Non cederemo alle lusinghe che pure vengono da alcune parti del centrosinistra. Resteremo uniti"*. Unità, che ad oggi appare francamente ancora lontana nonostante alla riunione di ieri abbiano partecipato il presidente della Provincia Antonio Gabellone, l'onorevole Roberto Marti e 15 sui 17 consiglieri comunali (assenti giustificati Mauro Giliberti e Gaetano Messuti) e il clima sia stato abbastanza sereno. Perché tra pochi falchi e tante colombe in mezzo (anzi, ai lati è il caso di dire) ci sono gli esponenti di Puglia Popolare e di Noi con Salvini esclusi dalla riunione del centrodestra che si è

tenuta ieri sera in via Gentile, al quartier generale di Forza Italia.

Uno strappo che ha portato a un'autoconvocazione per oggi alle 19: *"Proprio grazie all'impegno di quelle liste non convocate si è arrivati ad esprimere un quorum del 52%, dato che ha determinato il fenomeno dell'anatra zoppa. A chi anche oggi lavora per dividere e non per unire il centrodestra ricordiamo che il 2,12 % tanto snobbato prodotto da Lecce Popolare, ha di fatto permesso che oggi ci siano ancora confronti e discussioni. Abbiamo avuto l'adesione della lista Noi con Salvini dei coordinatori Leonardo Calò e Mario Spagnolo e di Mpl, il movimento che fanno capo ad Antonio Lamosa e quei candidati che si sentono emarginati da questi metodi"*.

Ma da via Gentile arrivano significativi segnali di distensione: si parla di allargamento della riflessione politica all'intero centrodestra e di convocazione degli Stati generali estesi anche alla società civile. Staremo a vedere.